

93.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1979.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
<p>ACCAME: Sui risultati dell'inchiesta sulla sciagura di Monte Serra (Pisa), in cui persero la vita numerosi allievi dell'accademia navale (4-06342) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3437	<p>CARUSO IGNAZIO: Per la revisione della circolare del 9 luglio 1978 del Ministero della difesa comprendente nuove disposizioni inerenti al trasferimento dei militari di truppa (4-06175) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3439
<p>ACCAME: Sulla natura dei fenomeni scientificamente inspiegabili, manifestatisi in Abruzzo e nelle Marche (4-06344) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3438	<p>CASALINO: Per avere l'elenco delle acque pubbliche in provincia di Lecce (4-05784) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	3440
<p>ANGELINI: Sull'attività del comitato per l'ordine di Vittorio Veneto, con particolare riferimento al numero degli ex-combattenti che hanno beneficiato della medaglia d'oro e del vitalizio, e alle spese sostenute dal Tesoro dall'entrata in vigore della legge (4-06002) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3438	<p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità per causa di servizio a favore di Giuseppe Contaldi di Presicce (Lecce) (4-06316) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3440
<p>BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Sui finanziamenti ricevuti nel 1972 da Edoardo Schirotti titolare dell'ASA-Confort di Bari, da parte della Cassa per il mezzogiorno (4-06328) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	3438	<p>CAVALIERE: Per la realizzazione dei lavori relativi ai progetti per il completamento delle opere del nuovo porto industriale di Manfredonia (Foggia) (4-06006) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	3441
		<p>CERRA: Sui risultati dell'inchiesta promossa dalla direzione dell'ufficio centrale metrico di Catania (4-03423) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	3441

	PAG.		PAG.
COSTA: Sulle iniziative che si intendono prendere per ovviare alla insufficienza della rete di distribuzione dell'energia elettrica del comune di Magliano Alpi (Cuneo) (4-05489) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3441	alluvioni dell'agosto 1977, e per la sistemazione del bacino imbrifero del torrente Boesio (4-03745) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3446
D'ALESSIO: Sullo spostamento della tradizionale fiera di San Cesareo di Terracina (Latina) dal centro storico ad altra zona della città (4-06231) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3442	FERRARI MARTE: Per un intervento finanziario del Ministero dei lavori pubblici in aggiunta ai 500 milioni stanziati dalla regione Lombardia, per i lavori di risanamento di un ammasso di terreno franoso che minaccia il comune di Spriana (Sondrio) (4-03967) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3447
DA PRATO: Per la liquidazione della pensione di reversibilità a Maria ed Elena Corazzi (4-06268) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3442	FERRARI MARTE: Per la sollecita nomina, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, del presidente delle camere di commercio (4-05440) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3447
FERRARI MARTE: Per l'accertamento dei redditi denunciati dall'industriale comasco Alfonso Saibene, a seguito della notizia di una truffa per la quale avrebbe perso la cifra di cinque miliardi (4-00789) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	3443	FERRARI MARTE: Sulle responsabilità del Magistrato per il Po e del consorzio dell'Adda in ordine alle frequenti esondazioni nella piazza Cavour a Como (4-05565) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3448
FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti da parte del Ministero dei lavori pubblici al fine di prevenire il ripetersi di frane e allagamenti nella provincia di Como (4-01956) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3444	FRANCHI: Sulla veridicità della notizia in base alla quale ai marescialli maggiori aiutanti dei carabinieri, trattenuti in servizio dopo il compimento del sessantunesimo anno di età, per speciali esigenze di polizia giudiziaria, viene negata la nomina a sottotenenti di complemento all'atto del congedo (4-06122) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3450
FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei comuni di Luino e Germignana (Varese) colpiti dal nubifragio del 18 agosto 1977 (4-03447) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3445	FRANCHI: Sui motivi del mancato congedo del soldato Claudio Favilli, di leva a Como, il cui padre è invalido civile (4-06232) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3450
FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti in favore della zona di Molinetto, frazione di Laveno Mombello (Varese), danneggiata dalle			

- |   |                      |  |
|---|----------------------|--|
| <p>FRANCHI: Sulla ventilata soppressione della pretura di Codroipo (Udine), (4-06671) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>  | <p>PAG.<br/>3451</p> | <p>ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i><br/>— Per conoscere — premesso che:<br/>1) sono rimaste le numerose e gravi incertezze nell'opinione pubblica circa le cause della sciagura del monte Serra in cui perse la vita un equipaggio di aereo C-130 e numerosi cadetti dell'accademia navale;<br/>2) è necessario ridare serenità alle famiglie dei caduti e accertare quanto più profondamente possibile la verità dei fatti, al fine anche di evitare il ripetersi di simili sciagure — a che punto sia l'inchiesta civile sulla sciagura del monte Serra, e se siano finora emersi elementi di concordanza e discordanza con l'inchiesta militare. (4-06342)</p>  |
| <p>MENICACCI: Per il riconoscimento del servizio militare effettivamente prestato da Gaetano Scornavacca durante la seconda guerra mondiale (4-06451) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>   | <p>3452</p>          |  |
| <p>PERRONE: Per l'ammissione alle prove orali dei candidati presentatisi al recente concorso per notaio, che abbiano ottenuto la sufficienza nelle prove scritte, anche in relazione alla grave crisi dell'occupazione giovanile (4-05448) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | <p>3452</p>          |  |
| <p>SANTUZ: Sui disagi provocati agli ufficiali di complemento in attesa di avanzamento dai ritardi nelle procedure da parte della commissione ordinaria di avanzamento (4-06407) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>  | <p>3453</p>          | <p>RISPOSTA. — Sul luttuoso incidente del monte Serra è stata svolta una accurata indagine da parte di una commissione militare, integrata da due magistrati militari. Circa le conclusioni cui è pervenuta la predetta commissione, che si è particolarmente avvalsa della collaborazione anche di enti tecnici dell'aviazione civile, è stato riferito in Parlamento in occasione dello svolgimento, dinanzi alla Commissione difesa della Camera dei deputati, delle interrogazioni nn. 5-00407 e 5-00519 (Bollettino Commissioni Camera dei deputati del 15 dicembre 1977, n. 282).<br/>Le risultanze del lavoro della commissione d'inchiesta sono state riportate in un apposito documento che è stato trasmesso ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, oltre che alla procura della Repubblica di Pisa, competente per l'inchiesta giudiziaria.<br/>Per venire incontro alle legittime aspirazioni dei familiari degli allievi dell'accademia navale, periti nel tragico incidente, è stata redatta una sintesi dell'inchiesta che è stata loro consegnata. È stata anche posta a disposizione degli stessi familiari tutta la documentazione sull'inchiesta.<br/>Per quanto concerne l'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria non possono fornirsi elementi, in quanto la stessa è ancora in fase di svolgimento.</p> |
| <p>SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la piena funzionalità dell'Istituto per il commercio con l'estero (4-06536) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p>   | <p>3454</p>          |  |
| <p>SERVELLO: Sulla ventilata soppressione della pretura di Casteggio (Pavia) (4-06695) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>   | <p>3455</p>          |  |
| <p>STEGAGNINI: Sulla disparità di trattamento riservata agli ufficiali collocati in ausiliaria in attuazione della legge 9 ottobre 1971, n. 824 a seguito della delibera della Corte dei conti del 20 luglio 1978 (4-06399) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>                           | <p>3456</p>          | <p style="text-align: right;"><i>Il Ministro: RUFFINI.</i></p>   |

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente dello stato di allarme creato nelle popolazioni dell'Abruzzo e delle Marche a seguito del manifestarsi di fenomeni non scientificamente spiegabili riportati dalla stampa e notati anche da una motovedetta della marina militare;

2) inoltre, quali provvedimenti intenda prendere per approfondire la natura dei fenomeni e tranquillizzare le popolazioni interessate. (4-06344)

RISPOSTA. — Fino dall'inizio dei fenomeni oggetto dell'interrogazione, la Difesa fu informata dello stato di viva preoccupazione manifestatasi tra i pescatori della zona compresa tra San Benedetto del Tronto e Pedaso (Ascoli Piceno). In relazione a ciò, fu immediatamente disposto un primo intervento in zona di dragamine e motovedette, per accertare l'origine dei fenomeni. Successivamente, la marina militare disponeva un organico servizio di sorveglianza con l'effettuazione di 20 missioni per complessive 230 ore di navigazione.

Nulla di inconsueto è stato rilevato nel corso delle suddette operazioni, per cui, tenuto conto anche del progressivo rasserenamento delle popolazioni interessate, le operazioni sono state interrotte in data 21 novembre 1978.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

ANGELINI, VENEGONI, D'ALESSIO, TESI E MATRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in riferimento all'ordine del giorno 0-2103 Tabella 12/21/7 accettato dal Governo, una relazione sul consuntivo di attività del comitato per l'ordine di Vittorio Veneto con particolare riferimento ai seguenti elementi di fatto e di giudizio:

1) numero e classi di leva dei combattenti 1915-1918 e delle altre guerre precedenti prese in considerazione dalla legge;

2) numero dei combattenti che hanno beneficiato della concessione della medaglia d'oro di Vittorio Veneto;

3) spesa complessiva sostenuta per l'acquisto e la distribuzione delle suddette medaglie ed impiego dello stanziamento per il 1978;

4) numero dei combattenti cui è stato concesso l'assegno vitalizio disposto dalla legge a carico del Tesoro;

5) spesa complessiva sostenuta dal Tesoro, distinta per anno, dalla entrata in vigore della legge, all'esercizio 1978, per la erogazione del suddetto vitalizio;

6) numero delle concessioni di medaglia d'oro e di assegno vitalizio disposte nel corso dell'anno 1977, distinte per regione;

7) numero delle domande presentate ai fini delle concessioni consentite dalla legge distinte in: numero complessivo; accolte; respinte; pendenti.

Per conoscere inoltre le valutazioni dell'Amministrazione in ordine all'esaurimento e alla conseguente chiusura dei termini ai fini dell'accertamento dei requisiti per il godimento dei benefici previsti dalla suddetta legge. (4-06002)

RISPOSTA. — I dati relativi agli elementi numerici possono essere desunti dalla risposta già fornita ad analoga interrogazione del deputato D'Alessio (4-04722).

Per quanto riguarda il quesito posto nell'ultimo capoverso, poiché la legge 18 marzo 1968, n. 263, non prevede alcun termine di perenzione per l'inoltro delle relative domande da parte degli ex combattenti, si ritiene che l'accertamento dei requisiti per il godimento dei benefici previsti dalla suddetta legge debba proseguire fino a completo esaurimento delle domande di coloro che ritengono di averne diritto.

*Il Ministro:* RUFFINI.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, SICOLO, GIANNINI, GRAMEGNA E MASIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali finanziamenti ricevette nel

1972 il signor Edoardo Schirotti dalla Cassa per il mezzogiorno, e a quali condizioni, se è vero che ora intende ridimensionare fortemente la sua azienda ASA-Confort, nella zona di Bari, e licenziare 24 delle 35 operaie. (4-06328)

RISPOSTA. — La ditta ASA - Articoli sanitari e affini - di Edoardo Schirotti, per la realizzazione in Bari dell'ampliamento, con trasferimento, di un impianto per la produzione di articoli sanitari in plastica, ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo industriale in conto capitale di lire 57.280.000 erogato il 10 febbraio 1975. La Cassa, inoltre, in data 9 ottobre 1975, ha agevolato un contributo IMI di lire 90 milioni.

Si fa presente che la concessione del suddetto contributo in conto capitale non è vincolata da particolari impegni occupazionali da parte della ditta in questione, in quanto la legge 6 ottobre 1971, n. 853, in base alla quale è stato concesso il contributo, non prevedeva tale tipo di vincolo.

*Il Ministro:* DE MITA.

CARUSO IGNAZIO, IANNIELLO E STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire con urgenza in merito al notevole malcontento che si è venuto diffusamente a creare, per effetto delle disposizioni restrittive e limitative contenute nella circolare del 9 luglio 1978 n. 1002/R/1/55 di sottuffesercito, comprendente nuove disposizioni inerenti al trasferimento dei militari di truppa.

In particolare, la circolare del 9 luglio 1978, innovando le disposizioni che in ogni tempo hanno disciplinato la materia, dispone che non siano trasmesse più al Ministero le istanze che a seguito di attento, scrupoloso e responsabile esame da parte dei comandanti di reparto, risultino non rispondenti ai dettami ed ai requisiti indicati nella circolare stessa. L'innovazione, vietando al militare in servizio di leva la possibilità di far valutare dall'Amministra-

zione centrale le condizioni che egli ritiene possano determinare l'avvicinamento, configura una limitazione nell'esercizio di un diritto, limitazione che, secondo l'articolo 3 della legge 11 luglio 1978, n. 382, può essere imposta solo dalla legge: infatti, analoghe condizioni potrebbero essere diversamente valutate da diversi comandanti di reparto, determinando violazione dei principi dell'articolo 3 della Costituzione. Tali limitazioni appaiono pesanti e contrastanti con quanto stabilito con circolare del 30 ottobre 1976 n. 1002/R/1/50 di cui si richiede l'immediato ripristino, ispirando l'azione dell'esercito alla stessa solidarietà umana e democratica esercitata dalle altre forze armate. (4-06175)

RISPOSTA. — Il problema dell'assegnazione dei giovani di leva dell'esercito a sedi preferenziali o del loro trasferimento a domanda, ha sempre costituito oggetto di attenzione da parte degli organi competenti, nell'intento di individuare soluzioni atte a contemperare le preminenti esigenze di servizio con quelle dei militari in particolari situazioni di famiglia.

In tale ottica, nel 1975, in previsione dell'attuazione del sistema automatizzato per la formazione dei contingenti di leva, e nell'intento, altresì, di non arrecare eccessive turbative agli organici dei reparti, vennero definiti i casi per i quali i giovani di leva potevano chiedere l'assegnazione a sedi preferenziali, ovvero, se già incorporati, l'avvicinamento alle famiglie. Le relative domande dovevano essere presentate ai distretti militari per situazioni od eventi verificatisi non oltre il decimo giorno successivo all'affissione del manifesto di chiamata alle armi, ovvero all'ente addestrativo o d'impiego per situazioni od eventi verificatisi dopo tale data: in quest'ultimo caso la domanda doveva essere presentata entro il ventesimo giorno dall'incorporazione o dal verificarsi dell'evento stesso.

Al fine di precisare le modalità per la presentazione e la istruzione di tali domande, la Direzione generale per i sottuf-

ficiali e i militari di truppa dell'esercito, per la parte di competenza, emanò in data 30 ottobre 1976 la circolare n. 1002/R/1/50, con cui, nell'indicare i casi meritevoli di considerazione ai fini dell'avvicinamento, si ribadiva l'obbligo per gli enti addestrativi e i corpi di accettare sempre le domande e di inoltrarle al Ministero, corredate di motivato parere.

Nella considerazione che l'enorme numero di domande di avvicinamento presentate dai militari di leva per motivi non previsti dalla circolare ovvero oltre i termini concessi, creava illusorie aspettative per gli interessati e ostacolava un sollecito delle procedure, si è ravvisata l'opportunità di chiamare i comandanti di reparti a svolgere una proficua opera di filtro attraverso il preventivo scrupoloso esame delle domande, intesa ad evitare l'inoltro di quelle domande che non avrebbero potuto in alcun caso trovare accoglimento da parte delle autorità centrali.

Tale esigenza ha trovato concreta realizzazione nella circolare 9 luglio 1978 n. 1002/R/1/55 della medesima Direzione generale, con la quale, lungi dall'attribuire ai comandanti di corpo la facoltà di valutare nel merito le richieste di avvicinamento, si è inteso delegare agli stessi soltanto il preventivo accertamento dei requisiti circa l'ammissibilità delle domande, secondo la normativa vigente, per permettere una maggiore rapidità nell'espletamento delle procedure, a tutto vantaggio dei militari interessati.

I risultati conseguiti in sede di prima applicazione di tale circolare hanno, per altro, fatto rilevare la necessità d'una migliore puntualizzazione delle modalità ivi prescritte: pertanto in data 5 dicembre 1978 è stata abrogata la circolare in questione, in attesa che intervenga, in materia, una più idonea disciplina normativa, attualmente in corso di elaborazione.

*Il Ministro:* RUFFINI.

CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Lecce. (4-05784)

RISPOSTA. — Si danno qui di seguito le notizie riguardanti l'elencazione delle acque pubbliche della provincia di Lecce, di cui all'articolo 1 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

L'elenco principale di dette acque pubbliche — comprendenti numerose manifestazioni idriche, fluenti e sorgentizie — venne approvato con regio decreto 7 aprile 1904, n. 2221, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio 1904, n. 166.

Con i decreti del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1951, n. 2384 e 1° febbraio 1956, n. 1305 — pubblicati, rispettivamente, sulle *Gazzette ufficiali* del 24 gennaio 1952 n. 20 e del 31 marzo 1956 n. 78 — sono stati, in sostanza, inclusi nel primo elenco suppletivo delle acque pubbliche di Lecce anche il lago Alimini piccolo o Fontanelle e la parte del canale Lu Stritu (collegante detto lago a quello denominato Alimini grande) compresa tra l'esistente chiusa in cemento armato e lo stesso lago Alimini piccolo.

Infine, con decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1978, n. 531, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1978, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, è stato approvato il secondo elenco suppletivo comprendente altre risorse idriche aventi caratteri di pubblicità.

I predetti provvedimenti ed elenchi, principale e suppletivi, che sono stati pubblicati anche nel foglio degli annunci legali della provincia interessata, possono eventualmente essere consultati anche presso l'ufficio del genio civile di Lecce o presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari.

*Il Sottosegretario di Stato:* PADULA.

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'ex militare Giuseppe Contaldi, nato il 16 febbraio 1952 a Presicce (Lecce) è stato congedato dalla marina militare perché giudicato non idoneo al servizio volontario in quanto affetto da calcolosi renale destra come si può rilevare dal processo verbale

n. 727, redatto dalla commissione medica ospedaliera in data 7 novembre 1974 — quale sia lo stato attuale della pratica di pensione per invalidità di servizio dell'ex marinaio Giuseppe Contaldi. (4-06316)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione privilegiata ordinaria del sottocapo Giuseppe Contaldi è stata respinta con decreto del 10 gennaio 1977, n. 14, notificato all'interessato tramite il comune di Presicce il 2 febbraio 1977. Il succitato provvedimento è stato emesso sulla base del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che ha ritenuto l'infermità di calcolosi renale destra denunciata dal signor Contaldi, non dipendente da causa di servizio essendo legata a fattori di natura diatesico-costituzionale.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quando potranno essere realizzati i lavori relativi ai progetti per il completamento delle opere del nuovo porto industriale di Manfredonia (Foggia).

Si fa presente che urge appaltare i predetti lavori, sollecitandosi i pareri che non ancora fossero stati forniti, perché, a causa del licenziamento della maggior parte degli operai ora impiegati nella costruzione del predetto porto, la situazione occupazionale di Manfredonia, già provata da tanti noti negativi avvenimenti, è diventata estremamente grave e preoccupante.

(4-06006)

**RISPOSTA.** — Il programma annuale 1978, per quanto attiene al porto industriale di Manfredonia, prevede il finanziamento delle seguenti opere:

a) progetto riguardante l'assetto area servizi portuali per un importo di programma di lire 8.305 milioni;

b) progetto relativo agli impianti per la movimentazione di carichi liquidi e secchi (attracchi A<sub>3</sub> e A<sub>4</sub>) per un importo di programma di lire 8 miliardi.

Detti progetti sono stati già istruiti e trasmessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il relativo parere. Allo stato, si è in attesa di acquisire detto parere per la successiva approvazione da parte del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro:* DE MITA.

**CERRA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) a quali risultati sia pervenuta l'inchiesta promossa dalla competente direzione generale dell'ufficio metrico provinciale di Catania, a seguito di un esposto, del maggio 1977, presentato dalla categoria bilanciai di Catania;

2) se siano state accertate delle irregolarità amministrative e illeciti penali e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati a carico degli eventuali responsabili. (4-03423)

**RISPOSTA.** — A seguito di esposto presentato da alcuni bilanciai di Catania a carico dei due ispettori metrici in servizio presso quella sede, questo Ministero ha disposto un'inchiesta, che è stata affidata al capo del circolo d'ispezione metrica della Sicilia.

Avendo le risultanze dell'inchiesta accertato delle irregolarità nel funzionamento del predetto ufficio provinciale metrico, il capo del circolo di ispezione metrica della Sicilia, a conclusione dell'inchiesta stessa, ha inviato un circostanziato rapporto al procuratore della Repubblica di Catania.

Questo Ministero, da parte sua, ha instaurato un procedimento disciplinare nei confronti del titolare e dell'addetto dello ufficio provinciale metrico in argomento.

*Il Ministro:* PRODI.

**COSTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Magliano Alpi (Cuneo) ove

la rete di distribuzione della corrente risulta assolutamente insufficiente alle necessità della popolazione locale con grave danno per le apparecchiature agricole industriali nonché per le attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05489)

**RISPOSTA.** — Nel vasto territorio del comune di Magliano Alpi esistono due distinte reti di distribuzione: una, gestita direttamente dall'ENEL serve 800 utenti; l'altra, dell'ex impresa Dompè, recentemente trasferita all'ENEL, serve 200 utenti. Per quest'ultima sono in corso gli adempimenti amministrativi per il passaggio in gestione diretta ENEL.

La zona ENEL di Cuneo territorialmente competente non ha ricevuto alcuna protesta da parte di utenti di tale comune. Infatti risulta che la rete di distribuzione dell'ENEL è in buone condizioni di esercizio e sufficiente a soddisfare le normali richieste dell'utenza. La linea 15 KV alimentante le diverse cabine di trasformazione è soggetta solo a interruzioni di breve durata causate da scatti per scariche atmosferiche.

Per quanto concerne l'utenza servita dall'ex impresa Dompè, la situazione risultante dalle rilevazioni amministrative in corso, crea situazioni di difficoltà perché risultano troppo spesso utilizzate potenze superiori a quelle impegnate.

Il Ministero interverrà perciò presso l'ENEL affinché, appena realizzato il passaggio di gestione, la situazione sia normalizzata al più presto.

*Il Ministro:* PRODI.

**D'ALESSIO E GRASSUCCI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se intendano intervenire in relazione alla situazione determinatasi a Terracina (Latina) in seguito alla decisione della giunta comunale di spostare in altra

zona della città, senza preventiva consultazione, né della popolazione interessata, né del consiglio comunale, la tradizionale fiera di San Cesareo che si svolge sin dall'origine nel centro storico;

2) in particolare, se intendano richiamare l'attenzione del sindaco di Terracina facendogli presenti le preminenti ragioni di ordine pubblico che sconsigliano lo spostamento della fiera medesima. (4-06231)

**RISPOSTA.** — La fiera di San Cesareo in Terracina è una manifestazione che rientra nella competenza del comune di Terracina. Si tratta infatti di un mercato disciplinato ai sensi della legge 17 maggio 1866, n. 2933 e successive modificazioni e integrazioni.

Va, per altro, rilevato che, in base ai decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 7 e 24 luglio 1977, n. 616, la competenza generale sulla materia di cui trattasi è stata devoluta alla regione Lazio, per cui ogni possibilità di intervento è preclusa all'Amministrazione centrale dello Stato.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* PRODI.

**DA PRATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando verrà liquidata, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1970, n. 1081, la pensione di reversibilità a Maria e Elena Corazzi eredi di Giuseppina Corazzi - libretto Ministero della difesa n. 4756929, deceduta il 18 aprile 1973. (4-06268)

**RISPOSTA.** — La pratica di riliquidazione della pensione di reversibilità in favore delle signorine Maria ed Elena Corazzi - eredi di Giuseppina Corazzi - in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, è stata definita in data 9 dicembre 1978, con l'emissione del progetto teorico n. 20644, inviato, in pari data, alla direzione provinciale del Tesoro di Pisa, che ha in carico la relativa partita di pensione.

*Il Ministro:* RUFFINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello scalpore e nel contempo della inquietudine che ha creato nei cittadini della provincia di Como la situazione, evidenziata, anche con giusto rilievo dalla stampa locale e regionale, riguardante l'industriale signor Alfonso Saibene residente a Como, piazza Amendola, 33, proprietario del calzaturificio Lario di Cirimido (Como). Risulterebbe che il signor Alfonso Saibene sia stato raggiunto di un importo finanziario di circa 5 miliardi (per realizzare investimenti allo estero in Canada per acquisti immobili, depositi bancari, acquisti gioielli) da un certo signor Romolo Grassi residente a Milano, via Alberto Mario n. 8 con negozio di gioielleria sito in Milano, via Mascagni n. 20;

2) se il ministro sia a conoscenza del fatto o sia stato informato dalle autorità finanziarie ed ispettive locali;

3) altresì, se il ministro reputi utile e necessario, come ritiene l'interrogante, disporre di accertamenti relativi alle denunce dei redditi del signor Alfonso Saibene per sé e per la società calzaturificio Lario negli anni 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975 e di conoscere i redditi imponibili annuali denunciati ed eventualmente definiti;

4) se ci siano state, negli anni indicati, vendite o acquisti di immobili, di terreni, o proprietà diverse da parte del signor Alfonso Saibene;

5) se siano state attuate visite fiscali da parte di organi dell'Amministrazione finanziaria e quali i risultati. (4-00789)

RISPOSTA. — L'episodio a cui fa riferimento l'interrogante è noto all'Amministrazione che è anche a conoscenza della esistenza di un'azione penale a carico del signor Romolo Grassi per i reati di truffa, appropriazione indebita e falsità materiale in scrittura privata ai danni del signor Alfonso Saibene.

Quanto alla posizione fiscale di questo ultimo, essa può essere sintetizzata, con riferimento al quinquennio 1971-1975, dai seguenti dati:

1) per l'anno 1971 fu dichiarato un reddito netto di lire 7.707.246 successivamente integrato dall'ufficio in lire 55 milioni;

2) per l'anno 1972, a fronte di un reddito dichiarato di lire 9.227.443, v'è stata egualmente una integrazione che ha portato a stabilire il reddito in lire 60 milioni;

3) nella dichiarazione unica relativa al 1973, il reddito dichiarato ammonta a lire 8.100.000, rettificato, poi, in lire 70 milioni;

4) per quanto riguarda gli anni 1974 e 1975 i relativi modelli 740, ancora all'esame dell'Amministrazione, evidenziano rispettivamente redditi netti pari a lire 15.739.999 (10.675.105 per il dichiarante e 5.064.894 per il coniuge) e a lire 20.223.141 (13.063.046 per il dichiarante e 7.160.095 per il coniuge).

Il competente ufficio delle imposte, anche a seguito dell'episodio accennato innanzi, ha richiesto l'intervento della polizia tributaria per una accurata verifica della posizione economica e reddituale del signor Saibene. Le indagini sono state svolte su tutto il territorio nazionale e da esse è emerso, come dato più significativo, un notevole disinvestimento immobiliare ed azionario operato dal contribuente e dal coniuge.

Tutte le informazioni fornite dalla guardia di finanza vengono dunque attentamente vagliate dall'Amministrazione per un realistico adeguamento dell'azione accertatrice alla effettiva capacità contributiva del soggetto d'imposta interessato.

Per quanto riguarda la società per azioni calzaturificio Lario si precisa che per i periodi d'imposta 1971, 1972 e 1973 sono stati definitivamente accertati redditi che ammontano rispettivamente a lire 47 milioni, 30 milioni e 22 milioni.

Per i successivi periodi d'imposta non si mancherà di portare avanti un'adeguata

ta azione accertatrice, entro i termini previsti dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

*Il Ministro:* MALFATTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia stato messo a conoscenza dagli organi decentrati del Ministero che una grande parte della provincia di Como, ha subito nell'autunno 1976, ben tre alluvioni di estrema gravità con ripetute inondazioni, con particolare evidenza dalla metà di settembre ai primi di dicembre dello stesso anno 1976 che hanno provocato danni ingentissimi e precisamente:

12 miliardi circa alle opere di proprietà dello Stato, della provincia e dei comuni, in specie viabilità, acquedotti, fognature, abitazioni, opere edilizie e altre opere in particolare quelle di difesa idraulica;

8 miliardi circa alle aziende industriali, artigianali, commerciali ed alcune agricole;

5 miliardi circa alle proprietà private;

b) se risulti che la lunga serie dei fenomeni meteorologici:

1) ha gravemente variato l'equilibrio delle falde montane ed il profilo di compensazione dei corsi d'acqua;

2) ha determinato ben 150 frane, alcune di gravità notevole;

3) che circa cento esondazioni tra le quali quella del lago di Como, hanno per oltre un mese paralizzato il centro della città di Como;

4) che tutto questo è stato oggetto di programmi e relazioni alle autorità competenti.

Da quanto è di conoscenza dell'interrogante l'amministrazione regionale ha dato, in linea generale, un sostanziale e fattivo contributo con opere di pronto intervento, mentre non risulta che il Ministero dei lavori pubblici abbia stanziato o sia in procinto di stanziare contributi finanziari per il ripristino e il rafforzamento delle

opere idrauliche di difesa distrutte o danneggiate ed evitare il ripetersi.

L'interrogante chiede per quale motivo il ministro non abbia ancora provveduto a questi finanziamenti in vista anche del fatto che si sta avvicinando il periodo delle piogge primaverili in cui le situazioni di emergenza in cui si trovano 105 comuni della provincia di Como potrebbero aggravarsi e diventare drammatiche.

Como minacciata dalle piene del torrente Cosia e del lago, Cabiato minacciata dal torrente Terrò che ha già demolito alcune case, mentre Como, Cernobbio, Maslianico messe in pericolo dal torrente Breggia e altri comuni soggetti a frane immanenti, tra cui gravissime quelle di Bellano, Dervio, Dorio, Gera Lario, Domaso, Comini dell'Albano, eccetera pongono problemi urgenti e concreti atti.

Si fa presente al ministro che il mancato finanziamento delle opere indispensabili a tutelare la pubblica incolumità, avrà come già sta avvenendo a livello della pubblica opinione locale, l'effetto di addebitare al Ministero dei lavori pubblici la responsabilità per i danni che la comunità inevitabilmente soffrirà nella imminente primavera e radicherà negli interessati la convinzione che il Ministero e il Governo si disinteressano della salvaguardia dei beni e dell'incolumità delle centinaia di cittadini già duramente provati nel pesante periodo autunnale scorso e che il suddetto Ministero si limita a sfornare statistiche e programmi di intervento anziché stanziare le somme necessarie per dar corso, nel tempo più rapido, a lavori che dovrebbero essere ultimati per evitare ulteriori danni entro e non oltre il maggio 1977.

Si chiede di poter conoscere con urgenza quali provvedimenti si intendano adottare per avviare a soluzione i problemi esposti. (4-01956)

RISPOSTA. — Il Magistrato per il Po di Parma non ritenne a suo tempo di includere nei programmi di ripristino dei danni alluvionali gli interventi proposti

dall'ufficio del genio civile di Como poiché il maggior dissesto idraulico si è verificato sulle opere e sui corsi d'acqua di competenza regionale.

Circa gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si comunica che nell'ambito dei mezzi finanziari di cui si è potuto disporre per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana sul fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364 — ammon-tanti a lire 1 miliardo per l'anno 1976 e a lire 2 miliardi per l'anno 1977 e già tutti impegnati — sono stati finanziati nella provincia di Como, per i danni verificatisi nel settembre e nel dicembre 1976, i seguenti interventi:

a) sistemazione idraulico-forestale in comune di Gera Lario, per l'importo di lire 25 milioni;

b) sistemazione idraulico-forestale nel bacino montano Gera Lario-San Vincenzo in comune di Montemezzo e Trezzone, per l'importo di lire 30 milioni;

c) ripristino di opere di viabilità in comune di Gazeno e Germasino, per l'importo di lire 50 milioni;

d) ripristino di danni causati alla strada per Buggiolo in comune di Rezzo, per l'importo di lire 20 milioni.

Per il settore della bonifica integrale s'informa che, da parte dell'unico consorzio di bonifica operante in provincia di Como, è pervenuta una sola segnalazione, concernente il ripristino del misuratore del livello dell'Adda. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato i lavori per l'importo segnalato di lire 1 milione.

Per quanto riguarda i danni al settore agricolo, si comunica che la regione Lombardia, ha formulato proposte ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in merito agli interventi ritenuti attuabili a norma della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, per i danni causati alle aziende agricole della provincia di Como, sia dall'andamento climatico siccitoso verificatosi nel periodo 15 maggio-15 luglio 1976, sia

dalle persistenti piogge cadute nel mese di ottobre 1976.

Dall'esame della relazione del competente ispettorato agrario è emerso, però, che dette precipitazioni atmosferiche hanno causato alle locali aziende agricole danni di lieve entità, che in nessun caso hanno raggiunto la consistenza voluta dalla legislazione vigente in materia per la declaratoria del carattere di eccezionalità degli eventi stessi.

Si ritiene opportuno far presente — al fine di rendere nota la situazione generale della provincia di Como — che per il suddetto fenomeno siccitoso, che ha interessato in modo rilevante le aziende agricole dell'intero territorio, si è provveduto a riconoscerne il carattere eccezionale con il decreto ministeriale 13 maggio 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio 1977, n. 140, ai fini della applicazione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

*Il Sottosegretario di Stato: PADULA.*

FERRARI MARTE, PORTATADINO E PELLEGGIATA MARIA AGOSTINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni determinatisi a seguito del forte nubifragio avvenuto il 18 agosto 1977, nei territori specifici di Luino e Germignano sponda lombardo-ticinese del lago Maggiore.

Nelle località in interesse si è avuto un notevole danno alle infrastrutture pubbliche di interesse comunale, oltre che danni alle attività economiche produttive, agricole, commerciali e artigianali.

Si richiede di conoscere quali interventi siano stati svolti, di carattere ordinario e straordinario, in relazione ai disposti delle leggi vigenti in materia di fronte a simili eventi in modo che sia possibile avviare le necessarie opere di sistemazione ove possibile e fronteggiare le eventuali difficoltà aziendali. (4-03447)

**RISPOSTA.** — In merito ai danni causati dal nubifragio dell'agosto 1977 nei territori dei comuni di Luino e Germignano s'informano gli interroganti che non ricorrono i presupposti per l'intervento statale. Infatti su segnalazione del competente organo tecnico regionale, l'assessorato ai lavori pubblici della regione Lombardia dispose a suo tempo interventi nell'importo di lire 180 milioni per il ripristino dei danni alle opere pubbliche del territorio colpito dal nubifragio.

Una commissione regionale all'uopo istituita ebbe a disporre inoltre l'assegnazione delle somme di lire 60 milioni e 40 milioni rispettivamente per le esigenze dei comuni di Luino e Germignano.

Anche gli altri Ministeri interrogati hanno riferito che non si sono verificati, per l'evento alluvionale in esame, i presupposti per l'intervento statale di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

**FERRARI MARTE E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni determinatisi in seguito alle alluvioni dei giorni 18, 21, 29 agosto 1977 che in particolare hanno colpito aziende agricole, industrie oltre che abitazioni civili di famiglie le cui condizioni economiche sono fra le più disagiate in frazione Molinetto, nel comune di Laveno-Mombello (Varese).

Si evidenzia che fra le industrie più colpite è stata la Manifattura Monterosa che ha subito ingenti danni e che occupa circa 400 dipendenti. Così come se sia a conoscenza che tale situazione risulterebbe prevalente risultato di una alterazione verificatasi da tempo a tutto il bacino imbrifero del torrente Boesio.

Si ritiene utile conoscere quali provvedimenti siano stati svolti o saranno

adottati in base alle vigenti o emanande norme legislative per avviare a sistemazione le opere necessarie per evitare il ripetersi di simili eventi causati dal torrente Boesio e perché siano previsti anche crediti agevolati alle aziende agricole, industriali e alle famiglie per la sistemazione dei danni determinatisi. (4-03745)

**RISPOSTA.** Le avversità atmosferiche verificatesi nel comune di Laveno-Mombello nell'agosto 1977, hanno causato danni per circa 200 milioni alla società per azioni Manifattura cotoniera Monterosa, a causa dello straripamento del fiume Boesio le cui acque hanno apportato danni agli impianti elettrici ed ai macchinari per la lavorazione del cotone. Danni si sono avuti anche ad attività commerciali e artigiane. La legge 13 febbraio 1958, n. 50 prevede provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane, che intendono provvedere alla ricostruzione o riattivazione degli impianti danneggiati o distrutti da pubbliche calamità, ma non sono state avanzate richieste di risarcimento in sede locale. Ai fini dell'operatività di tali provvidenze è, per altro, necessario promuovere un provvedimento di riconoscimento del carattere di pubblica calamità, ai sensi della legge 15 maggio 1954, n. 234, che questa Amministrazione non ha avviato in considerazione del fatto che dalle comunicazioni della locale prefettura non risultano esservi stati danni gravi tali da giustificare il ricorso alle richiamate leggi di carattere eccezionale.

Per quanto riguarda le aziende agricole danneggiate, l'erogazione delle provvidenze, previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha luogo, sulla base delle proposte della regione ai sensi dell'articolo 13 lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11. Già a suo tempo il Ministero dell'agricoltura aveva comunicato che avrebbe provveduto all'emissione del decreto di dichiarazione della eccezionalità degli eventi in questione, ai sensi dello articolo 70 del decreto del Presidente del-

la Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ai fini della concessione delle provvidenze, non appena la Regione comunicherà le proprie proposte. La concessione dei prestiti di esercizio, di cui agli articoli 5 e 7 della legge suddetta, rientra invece nella competenza della Regione.

Per i danni alle opere pubbliche rientranti tra quelle di interesse del Magistrato per il Po, il Ministero dei lavori pubblici avrebbe stanziato un finanziamento globale di 350 milioni per gli interventi di più grande necessità ed urgenza ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Risulta inoltre che l'ufficio del genio civile di Varese, nello stesso anno 1977, aveva già provveduto ad eseguire lavori di pronto intervento per il rinforzo degli argini del fiume Boesio, ed avviato le opere di ripristino delle sponde.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.*

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

1) un ammasso di terreno sciolto del volume di circa 13-15 milioni di metri cubi proveniente da una paleofrana, minaccia ormai da parecchie decine di anni la Valle Malenco (Sondrio) incumbendo come grave e potenziale pericolo sul Mallerio in corrispondenza del comune di Spriana;

2) questo ammasso, divenuto con il trascorrere degli anni sempre più instabile, ha già reso indispensabile l'evacuazione degli abitati di Cucchi, Bedoglio e Piazzo, facenti parte del comune di Spriana, e costituisce oggi una seria minaccia anche per l'abitato di Sondrio che, in caso di collasso della massa inerte, verrebbe coinvolto dai fenomeni idraulici che tale collasso provocherebbe sul corso del torrente Mallerio;

3) la regione Lombardia ha promosso, stanziando all'uopo 500 milioni di lire, approfonditi studi idrogeologici, geotecnici ed idraulici che stanno per sfociare nella predisposizione di un piano di risanamento della instabilità dell'ammasso franoso;

4) tutto lascia presagire che la realizzazione del piano di bonifica comporterà un impegno di spesa di gran lunga superiore alle capacità finanziarie della Regione, realizzazione che si inserisce in un ancor più ampio impegno di spesa che si va delineando man mano che procedono gli studi di tutte le instabilità presenti nei settori alpini ed appenninici della Regione; — quale tipo di intervento si intenda predisporre da parte del Ministero dei lavori pubblici per rendere fattibile l'intervento necessario al definitivo risanamento dell'area dissestata, offrendo tempestivamente le attese garanzie all'insediamento e alle attività delle comunità locali. (4-03967)

RISPOSTA. — Il movimento franoso indicato nella interrogazione è noto da tempo ed è elencato come vecchia frana nella pubblicazione *I movimenti franosi in Italia*.

La regione Lombardia competente in materia in base al disposto dell'articolo 2 lettera m) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8 in data 13 luglio 1977 ha nominato un'apposita commissione tecnica composta dal professor Andrea Cancelli, dall'ingegner Franco Coffano e dal professor Floriano Villa per lo studio idrogeologico, geotecnico ed idraulico del movimento franoso.

Si informa altresì che con legge regionale 31 ottobre 1977 n. 57 sono stati stanziati 500 milioni per interventi e studi sulla frana di Spriana, affidati in gestione alla comunità montana della Valtellina.

*Il Sottosegretario di Stato: PADULA.*

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che gli interroganti intendono riproporre con urgenza la attuazione di interventi che portino, nell'ambito delle nuove normative di cui al decreto del Pre-

sidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in applicazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, alla nomina del presidente delle camere di commercio in tempi rapidi e di intesa con le regioni — quanto si sia concretizzato per rispettare precisi impegni assunti in tale direzione e per permettere alle giunte delle camere di commercio di svolgere democraticamente il loro ruolo ed i compiti attribuiti. (4-05440)

RISPOSTA. — L'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, prevede che fino all'emanazione della legge di riordinamento degli enti camerali, la nomina dei presidenti delle camere di commercio sia compiuta dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con il presidente della giunta regionale. In tal modo non si aveva nessuna innovazione circa il principio secondo cui l'iniziativa della nomina dei presidenti camerali spetta al ministro dell'industria — principio sancito già dall'articolo 9 del decreto-legge n. 315 del 1944 — ma si integrava solamente la procedura, aggiungendo al concerto con il ministro dell'agricoltura, l'intesa con il presidente della giunta regionale.

Tale innovazione riguarda però solo la fase finale del procedimento di nomina e non la fase istruttoria, la quale va pertanto compiuta nel modo noto, mediante richiesta al prefetto di una terna di nominativi, da individuare nell'ambito delle designazioni fatte dalle categorie economiche della provincia, e quindi scelta compiuta dal ministro dell'industria. A questi adempimenti si è provveduto: infatti sono state richieste ai prefetti le terne di nominativi fin dal 14 dicembre 1977, e sebbene l'acquisizione di queste non fosse ultimata, laddove è stato possibile, il ministro dell'industria *pro-tempore* ha provveduto per la maggioranza delle camere, a partire dal febbraio 1978, all'avvio delle procedure a livello di Governo per ridurre i tempi della *prorogatio* in atto.

Si è infatti applicato il principio cosiddetto della *prorogatio* dei poteri, in virtù del quale il titolare di un organo si considera in carica oltre la scadenza del termine e fino alla sua sostituzione da parte del nuovo titolare (si vedano: l'articolo 14 del testo unico 31 marzo 1934, n. 383; l'articolo 2, ultimo comma, decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570; l'articolo 7, settimo comma, legge 8 marzo 1951, n. 122; l'articolo 6 ultimo comma, testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, eccetera).

In particolare si rammenta che il citato articolo 14 del testo unico n. 383 del 1934 stabilisce esplicitamente che coloro che sono nominati a tempo per un pubblico ufficio, ancorché sia trascorso il termine prefisso, rimangono in carica sino all'insediamento dei successori.

Nelle more delle procedure di cui si è detto è comunque particolare preoccupazione di questo Ministero dare priorità alla definizione dell'*iter* per le nomine dei presidenti delle camere rese vacanti da casi di incompatibilità o di decesso.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* PRODI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — atteso che:

1) il ministro è a conoscenza della grave situazione che da alcuni anni viene a determinarsi nella città di Como ed in particolare in quella parte vicina o antistante la piazza Cavour per le costanti esondazioni che provocano notevoli danni diretti alle attività economiche commerciali, artigianali e turistiche nella zona della piazza, ma anche più in generale danni indiretti a grande parte della città per le necessarie modificazioni dei percorsi dei trasporti e della normale viabilità, oltre che oneri a carico dell'ente locale della città, come enunciato dal sindaco in un recente dibattito in sede di consiglio comunale;

2) sono in evidenza le ferme proteste espresse in pubbliche riunioni dalle

istanze categoriali dei commercianti, degli artigiani e pubblici esercizi aderenti alle associazioni artigianali e dell'unione commercio e turismo;

3) l'accentuarsi degli invasi non è tanto dovuto all'abbondanza dei fenomeni naturali (piogge o maggior quantità di scioglimento di neve), ma ad una certa politica del Consorzio dell'Adda e del Magistrato per il Po;

4) sono state prospettate denunce anche alla magistratura per ottenere modificazioni ed una diretta partecipazione degli enti locali rispetto all'attuale situazione —:

a) se sia vero il fatto che la regolamentazione del defluire delle acque dal lago di Como e dalle chiuse di Olginate sarebbe determinata dalla richiesta di acqua a pagamento di certe attività produttive con autoproduzione di energia ed altre situazioni d'uso delle acque;

b) se sia vero il fatto che l'acqua viene venduta dal Consorzio dell'Adda agli acquirenti ad un importo di lire 70 e più il metro cubo;

c) se ritenga indispensabile una urgente modificazione della attuale normativa che regola la convenzione attualmente in vigore e mediante la quale opera il Consorzio dell'Adda ed il Magistrato per il Po che si afferma essere immutata da oltre 30 anni;

d) se si reputi opportuno, ai fini degli interessi generali della città di Como e del territorio interessato, porre fine ad una simile situazione di speculazione commerciale, come appare oggi, per una gestione delle acque per indirizzi ai fini sociali da parte degli enti locali anche tramite i loro consorzi;

e) se si ritenga utile costituire con urgenza una commissione a diretta partecipazione di rappresentanti degli enti locali, oltre che della amministrazione provinciale, del comprensorio lecchese per lo studio della situazione e l'elaborazione di idonee proposte di modifica della carta attualmente vigente. (4-05565)

RISPOSTA. — Il lago di Como è regolato a serbatoio artificiale, mediante la grande diga di sbarramento costruita nel 1942 sul fiume Adda, ad Olginate, ad opera di un consorzio di utenti a suo tempo istituito con apposito provvedimento legislativo e posto sotto la vigilanza di questo Ministero, denominato Consorzio dell'Adda, il quale provvede, secondo le norme del relativo statuto, ad effettuare la regolazione degli invasi e svasi delle acque e ad erogarle agli utenti consorziati per i loro usi irrigui, industriali, idroelettrici e vari. Tra gli obblighi della relativa concessione è prescritto che nelle operazioni di invaso e svaso delle acque non possono superarsi il limite massimo di + 1,20 e quello minimo di — 0,50 all'idrometro di Malgrate.

Nel corso degli anni si è spesso verificato che il piano della piazza Cavour della città di Como venisse sommerso dalle acque del lago, specie in coincidenza delle piene del bacino idrologico a monte. Recentemente il fenomeno si è andato aggravando e la città di Como ha rivolto preoccupate segnalazioni e proteste per i danni ed i disagi causati dagli allagamenti, prospettando anche la necessità di ridurre l'invaso delle acque e, comunque, di attuare ogni idoneo intervento per evitare il ricorrente fenomeno.

Il Consorzio dell'Adda, da parte sua, ha segnalato la esigenza, specie durante il periodo estivo, di usufruire del massimo invaso delle acque del lago, consentito dalla sua concessione.

Poiché il suddetto fenomeno dell'allagamento della piazza Cavour presenta complesso aspetto tecnico-idrologico ed investe contrastanti esigenze (irrigue e di salvaguardia degli abitati rivieraschi), su proposta del Magistrato per il Po e previo parere della presidenza della quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stata costituita, con decreto interministeriale del 23 settembre 1968, n. 5462, una commissione di studio (presieduta dal presidente del Magistrato per il Po) con il compito di studiare il problema e di suggerire adeguate soluzioni. Intanto, il Magistrato

per il Po mantiene costanti contatti con la prefettura di Como e gli enti locali interessati al fine di adottare quelle misure contingenti per fronteggiare la situazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PADULA.*

FRANCHI, TREMAGLIA E MICELI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il fatto che ai marescialli maggiori aiutanti dei carabinieri, trattenuti in servizio, dopo il compimento del 61° anno di età, per un altro anno, per speciali esigenze di polizia giudiziaria e che abbiano fatto richiesta, prima del compimento del citato 61° anno, di essere nominati sottotenenti di complemento all'atto di congedo, possa essere stato negato l'accoglimento delle istanze proprio a causa del trattenimento in servizio e lo sia stato in un momento successivo a quello in cui loro sarebbe stato consentito di optare in favore del congedamento in luogo di quello del trattenimento;

2) se si ritenga — considerato anche il fatto che l'auspicata nomina rappresenta un riconoscimento esclusivamente morale — che sia da considerarsi gravemente colpevole la mancata tempestiva comunicazione dell'ostacolo rappresentato dal trattenimento e comunque grottesca l'interpretazione della norma in danno degli interessati e addirittura mortificante la scarsa considerazione nei loro confronti manifestata e motivo di punizione un trattenimento in servizio che non può mai rappresentare un elemento di valutazione negativa;

3) infine, se — considerato che lo stesso comando generale dell'arma è orientato e si adopera in senso favorevole ai citati sottufficiali — si ritenga di dover definitivamente ovviare al lamentato e del tutto inutile e ingiustificato atteggiamento contrario alla categoria segnalata. (4-06122)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 25 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, con-

cernente il reclutamento degli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri, i marescialli maggiori dell'arma stessa, all'atto della cessazione dal servizio, possono conseguire, a domanda, la nomina ad ufficiale di complemento.

Il limite massimo di età per ottenere tale nomina è fissato in 56 anni, elevato a 59 anni per i marescialli maggiori nominati a cariche speciali e, a 61 anni per i marescialli maggiori trasferiti nel ruolo speciale con mansioni d'ufficio.

La nomina di che trattasi, per la sua particolare configurazione, è strettamente connessa alla data di cessazione dal servizio permanente, tanto che la legge considera le diverse età alle quali i sottufficiali possono cessare da tale posizione di stato. Si verifica, invece, che alcuni marescialli maggiori alla data di cessazione dal servizio permanente chiedono di essere trattenuti fino al 62° anno di età e, quindi, all'atto del collocamento in congedo non possono conseguire la nomina ad ufficiale perché al momento della cessazione dal servizio non si trovano nella posizione di stato di servizio permanente, espressamente previsto dalla legge, ma in quella di riserva.

*Il Ministro: RUFFINI.*

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a congedare il soldato Claudio Favilli di Piombino (Livorno), militare in Como, caserma De Cristofori, avendo il padre invalido civile riconosciuto. (4-06232)

RISPOSTA. — Il giovane Claudio Favilli, prima della sua incorporazione, fece domanda per ottenere l'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva senza però poter invocare alcuno dei titoli validi — a norma delle vigenti disposizioni — per conseguire il suddetto beneficio non ricorrendo, in concreto, né le condizioni di famiglia previste dalla legge, né altri titoli utili che giustificassero un provvedimento eccezionale in relazione alla sua

situazione economica familiare, accertata come non particolarmente grave.

Il Favilli - non avendo potuto beneficiare della dispensa ai sensi della legge 31 maggio 1975, n. 191, chiese, in quanto figlio di padre invalido, l'applicazione nei suoi confronti dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237. Tale disposizione - che si risolve nella facoltà del ministro della difesa di dispensare d'autorità dalla ferma di leva, in caso di eccedenza qualitativa e quantitativa del contingente da incorporare, i giovani in possesso di minori indici di idoneità psicofisico-attitudinali - non ha potuto esercitare alcun riflesso sul caso in esame in quanto l'interessato non è risultato in possesso dei requisiti richiesti. Non risulta che il Favilli abbia presentato domanda intesa ad ottenere l'invio in licenza illimitata senza assegni o l'avvicinamento alla località di residenza della famiglia.

*Il Ministro:* RUFFINI.

FRANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il fatto che è stata decisa la soppressione della pretura di Codroipo (Udine);

2) se il provvedimento si inquadra nella serie degli interventi sinora adottati e che tendono, tutti, al declassamento dell'operosa città. (4-06671)

RISPOSTA. — Le notizie, purtroppo non sempre sorrette da una precisa informazione, che di recente la stampa ha diffuso sul disegno di legge concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, hanno provocato, in varie località, preoccupazioni ed agitazioni del tutto infondate.

Va osservato, in primo luogo, che la esigenza di dare soluzione ai diversi e gravi problemi che travagliano il settore della giustizia, specialmente in questi ultimi tempi, ha acquistato una dimensione quale raramente aveva avuto in pas-

sato. In effetti vi è connessione innegabile tra momento di disfunzione dell'apparato giudiziario ed accrescersi del fenomeno criminale. Il moltiplicarsi delle attività delittuose e, segnatamente, il manifestarsi di forme di aggressione alle stesse istituzioni democratiche vedono - in definitiva - una delle loro cause nelle carenze, nei ritardi, nell'inefficienza che caratterizzano, spesso, l'attività giudiziaria.

È stato doveroso, dunque, promuovere tutte quelle iniziative legislative ed amministrative, che fossero idonee a superare la crisi e a rendere efficienti i servizi giudiziari. Questa politica richiede alcuni sacrifici, come sempre accade quando ci si avvia a significative riforme strutturali. E così è risultato del tutto evidente che la rete degli uffici giudiziari, disegnata in epoca lontana ed in relazione ad esigenze che non sono quelle di oggi, deve subire necessariamente un ammodernamento che possa assicurarne la corrispondenza ai tempi nuovi. In questo quadro va visto e valutato il disegno di legge che, su proposta di questo Ministero, è stato deliberato dal Consiglio dei ministri e che, una volta approvato, consentirà al Governo, nell'esercizio della delega, di operare quell'ammodernamento auspicato. La proposta, redatta in termini generali, non riguarda uffici concreti e individuali, ma criteri generali, ancorati alla rilevazione del carico di lavoro. Per di più il disegno di legge non prevede puramente e semplicemente la soppressione degli uffici con insufficiente lavoro, ma conferisce al Governo anche la possibilità di accorpamenti territoriali che consentano di razionalizzare il sistema. Ed è evidente che nelle necessarie valutazioni il Governo dovrà tener conto di una pluralità di elementi e, in primo luogo, delle obiettive esigenze delle collettività locali.

Non va, inoltre, trascurato che buona parte delle attuali cause civili del pretore verrà trasferita alla competenza del nuovo giudice conciliatore, così come prevede altro disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato di recente presentato al Parlamento in

stretta connessione con quello sulle circoscrizioni. Ciò comporta, come è intuibile, che in tutti i comuni o consorzi sorgerà un ufficio giudiziario di rilievo pari quasi a quello delle attuali preture.

Ciò premesso, è da ritenere che ogni allarme sia prematuro. Si assicura, infine, il massimo impegno volto ad impedire che siano commesse ingiustizie nel momento in cui, in attuazione della delega, saranno decise concretamente le eventuali soppressioni e le conseguenti costituzioni di nuovi uffici.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Gaetano Scornavacca nato a Agira (Enna) il 14 gennaio 1924 residente a Catania risulta militarizzato, presso l'ufficio matricale sottufficiali truppa di Caltanissetta e presso la Direzione generale leva reclutamento obbligatorio militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari (quinta divisione militarizzazione e mobilitazione civile), a partire dal 14 gennaio 1942, e cioè al compimento del 18° anno di età presso il genio militare di Tripoli, mobilitato operante, con grado equiparato a sergente maggiore (poi smilitarizzato il 1° aprile 1942) con diritto ai benefici previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, in quanto ha partecipato dal 14 gennaio 1942 al ciclo operativo dell'Africa settentrionale e quindi senza titolo all'attribuzione della campagna di guerra del 1942 perché il periodo di servizio prestato non raggiunge gli 88 giorni previsti, quando invece venne assunto e militarizzato al genio militare di Tripoli (20° corpo d'armata) in data 20 giugno 1940 e assegnato ai magazzini generali di Gurgi di Tripoli e quindi in zona di operazione, ininterrottamente fino al 29 gennaio 1942, tanto che rientrò in Italia il 13 gennaio 1943 (come risulta dagli atti dei carabinieri di Agira e allo stesso Ministero che consentì per tale fatto il ritardo militare per due anni).

(4-06451)

RISPOSTA. — Il signor Gaetano Scornavacca, nato il 14 gennaio 1924 ad Agira, è stato militarizzato a decorrere dal 14 gennaio 1942 in relazione a quanto disposto dalle norme vigenti all'epoca in materia e che prevedevano il divieto di militarizzazione per le donne ed i minori di 18 anni (circolare n. 499 della Direzione generale personali civili e affari generali del Ministero della guerra, in data 18 giugno 1941, pubblicata nel *Giornale militare ufficiale* 1941, dispensa 32).

Sulla base della documentazione esistente agli atti e delle norme in vigore nel tempo, la competente Direzione generale ha provveduto a definire la relativa pratica matricolare, secondo quanto già comunicato all'interessato in data 2 settembre 1975.

*Il Ministro:* RUFFINI.

PERRONE, RUSSO FERDINANDO, GRASSI BERTAZZI, MANNINO, NAPOLI E LO BELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre una normativa tendente ad ammettere agli esami orali i candidati presentatisi al recente concorso per notai, i quali, pur non avendo ottenuto il sette nelle prove scritte hanno comunque superato la sufficienza.

In un momento di grave crisi per la occupazione giovanile, gli interroganti ritengono sia doveroso da parte del Governo predisporre norme idonee ad aiutare i giovani candidati che potrebbero vedere risolto il loro problema occupazionale riuscendo a superare il concorso ottenendo la media prevista dal sette con un brillante esame orale. Con tale sistema, per altro in uso nei concorsi per la magistratura, si potrebbe ottenere la quasi completa copertura dei posti disponibili per notaio (300) e si eviterebbe che in un momento di crisi occupazionale giovanile, fenomeno particolarmente accentuato tra i laureati, siano lasciati non coperti circa 70 posti.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro che intervenga con la massima

sollecitudine e comunque prima che abbiano inizio gli esami orali relativi al concorso in oggetto dando le opportune direttive perché siano ammessi alle prove orali i candidati che abbiano ottenuto la sufficienza nelle prove scritte. (4-05448)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia non ritiene di poter proporre alcun provvedimento diretto alla immediata modifica della normativa vigente sul punteggio minimo delle prove scritte, ai fini dell'ammissione alle prove orali nei concorsi per la nomina a notaio.

Allo stato l'ammissione alle prove orali, nei concorsi in questione, è disciplinata da precise norme regolamentari non suscettibili di deroga. Invero, l'articolo 24, ultimo comma, del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1933, dispone che per l'ammissione agli orali, nei concorsi notarili, il concorrente deve avere riportato, in seguito a valutazione della competente commissione esaminatrice, almeno 30 punti (su 50) in ciascuna delle (tre) prove scritte e non meno di 105 punti (su 150) nel complesso delle prove stesse. Una normativa che incidesse sulla posizione degli attuali candidati al concorso in via di espletamento non sarebbe né legittima né opportuna.

Con specifico riferimento alle osservazioni formulate si deve rilevare quanto segue.

Per la copertura dei posti vacanti, compresi quelli della nuova tabella organica, già immediatamente dopo l'approvazione della stessa tabella sono stati intensificati i concorsi per esami portandoli normalmente a una frequenza annuale anziché biennale ed elevando costantemente il numero dei posti per ciascun concorso a 300, sicché con l'ultimo bando (decreto ministeriale 28 agosto 1978, *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre 1978, n. 261) i posti messi a disposizione degli aspiranti notai nell'ultimo triennio sono stati ben 900.

Quanto alla mancata copertura di tutti i posti messi a concorso, va considerato che l'interesse pubblico a ricoprire al più

presto i posti vacanti deve essere temperato dall'altrettanto valido e rilevante interesse pubblico (espressamente riconosciuto, a suo tempo, dal ministro, con l'impegno, assunto in occasione dell'approvazione della nuova tabella, a non mutare i criteri di valutazione per la selezione degli aspiranti al notariato) a che i posti siano coperti da aspiranti accuratamente selezionati.

Infine, l'affermazione secondo la quale il sistema suggerito sarebbe già stato adottato in precedenti concorsi per la magistratura, non trova riscontro nella realtà, poiché è da escludere che si sia mai intervenuti, nel passato, con provvedimenti legislativi per la creazione di una graduatoria suppletiva in concorsi per uditore giudiziario in via di espletamento.

Anzi a questo riguardo si può rilevare che anche nel disegno di legge di recente presentato dal Governo alla Camera, e che disciplina su basi nuove l'ingresso in magistratura è previsto (articolo 3), ai fini dell'ammissione al corso di formazione professionale, in cui si articola il concorso per la nomina a magistrato, che i candidati per partecipare alle prove orali conseguano non meno di quattordici ventesimi in ciascuna prova scritta.

Le considerazioni che precedono non escludono tuttavia che per il futuro la disciplina dei concorsi per notaio possa essere oggetto di attenta valutazione.

Il problema, per altro, dovrà essere esaminato nell'ambito della revisione globale dell'intero ordinamento del notariato per il quale è già in corso di avanzata elaborazione un progetto di riforma, sul quale il Parlamento, nelle sue prerogative costituzionali, saprà compiere tutte le verifiche necessarie nella ricerca delle soluzioni ottimali.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

**SANTUZ E PERRONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi che abbiano determinato l'inspiegabile ritardo con il quale le aliquote di ruolo degli ufficiali di comple-

mento, da valutare ai fini dell'avanzamento per l'anno 1978, sono state firmate e pubblicate sul *Giornale ufficiale*;

2) quali provvedimenti intenda assumere il ministro per andare incontro al crescente disagio che regna fra gli ufficiali di complemento sui quali incombe il pericolo di non poter conseguire la promozione al grado superiore entro il 1978 in quanto la commissione ordinaria di avanzamento dell'esercito non ha ancora fissato la data entro la quale riunirsi per l'esame, sempre ai fini dell'avanzamento, dei libretti personali degli ufficiali interessati;

3) quali provvedimenti intenda, infine, adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati che, qualora dovessero perdurare, confermerebbero la viva preoccupazione, largamente diffusa tra gli appartenenti a detta categoria. (4-06407)

RISPOSTA. — La determinazione delle aliquote degli ufficiali di complemento da valutare per l'avanzamento — per la quale non è prescritto alcun termine — richiede, in ottemperanza alla legge d'avanzamento, un accertamento delle prevedibili esigenze di mobilitazione, cui tale determinazione va connessa, che può portare, come si è verificato nell'anno 1978, alla pubblicazione delle aliquote ad anno inoltrato.

Tuttavia, delle promozioni degli ufficiali di complemento dell'esercito per l'anno 1978, solo quelle da maggiore a tenente colonnello non hanno potuto essere effettuate nell'anno, e ciò in conseguenza del fatto che parte dei libretti personali degli ufficiali interessati ha dovuto essere restituita agli enti di appartenenza per la necessaria regolarizzazione in attuazione dell'articolo 21 della legge 11 luglio 1978, n. 382 — recante norme di principio sulla disciplina militare — che ha previsto il condono, delle sanzioni disciplinari di corpo inflitte o da infliggere per infrazioni disciplinari commesse dai militari fino al 30 novembre 1977.

Si potrà procedere allo scrutinio anche dei maggiori di complemento, allorché si sarà perfezionato il decreto relativo

alla composizione della commissione ordinaria di avanzamento per l'anno 1979.

Il ritardo nella valutazione non sarà, comunque, di alcun pregiudizio agli interessati, poiché la decorrenza delle promozioni e degli assegni relativi sarà stabilita in corrispondenza di quella conferita ai pari grado promossi nel servizio permanente.

*Il Ministro:* RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per porre termine al grave stato di tensione esistente presso l'ICE - Istituto del Commercio con l'estero, come denunciato recentemente dalle organizzazioni sindacali interne.

Malgrado le assicurazioni fornite anche in Parlamento circa un avvenuto rilancio dell'istituto, i sindacati accusano il Mincomes e i massimi dirigenti dell'ICE di stasi operativa e d'incapacità nell'attuare le innovazioni promesse, che si sarebbero risolte in semplici spostamenti di scrivanie.

Poiché la funzione dell'ICE è essenziale per il mantenimento d'un soddisfacente *standard* esportativo, l'interrogante ritiene urgente chiarire il reale stato delle cose e rimuovere, ove occorra, gli ostacoli che impediscono la piena funzionalità dell'ente, sia all'interno sia all'estero.

(4-06536)

RISPOSTA. — Le stesse organizzazioni sindacali interne all'istituto avevano a suo tempo scritto una lettera al Presidente del Consiglio nel periodo di maggiore tensione per i noti problemi di inquadramento del personale. In seguito tali problemi sono stati superati e, attualmente, si sta procedendo, d'intesa con le organizzazioni sindacali stesse, alla ristrutturazione dell'istituto al fine di conferirgli una maggiore efficienza e funzionalità.

*Il Ministro del commercio con l'estero:* OSSOLA.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se:

1) effettivamente corrispondano a verità le voci che circolano a Casteggio (Pavia) in merito a provvedimenti che il Ministero di grazia e giustizia starebbe per prendere al fine di addivenire alla soppressione della locale pretura;

2) la pretura di Casteggio debba essere colpita dal temuto provvedimento malgrado il numero delle cause che annualmente vengono espletate e che rappresentano un carico di lavoro non indifferente che difficilmente potrebbe essere distribuito ad altri uffici senza ledere gli interessi della popolazione;

3) il Ministero si sia rappresentata la situazione in cui verrebbe a trovarsi la popolazione di Casteggio, e quella dei dintorni che gravita per una molteplicità di affari sulla locale pretura, e le difficoltà che dovrebbero incontrare i singoli cittadini per ottenere giustizia;

4) di fronte alla situazione di fatto, al malumore ed anche al risentimento dei cittadini di Casteggio, ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di sospendere il provvedimento, se in atto, oppure dare tranquillizzanti assicurazioni nel caso in cui tale iniziativa non sia stata divisata. (4-06695)

RISPOSTA. — Le notizie, purtroppo non sempre sorrette da una precisa informazione, che di recente la stampa ha diffuso sul disegno di legge concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, hanno provocato, in varie località, preoccupazioni ed agitazioni del tutto infondate.

Va osservato, in primo luogo, che l'esigenza di dare soluzione ai diversi e gravi problemi che travagliano il settore della giustizia, specialmente in questi ultimi tempi, ha acquistato una dimensione quale raramente aveva avuto in passato. In effetti vi è connessione innegabile tra momento di disfunzione dell'apparato giudiziario ed accrescersi del fenomeno criminale. Il moltiplicarsi di forme di aggressione alle stesse istituzioni democratiche vedono — in definitiva — una delle loro

cause nelle carenze, nei ritardi, nell'inefficienza che caratterizzano, spesso, l'attività giudiziaria.

È stato doveroso, dunque, promuovere tutte quelle iniziative legislative ed amministrative, che fossero idonee a superare la crisi e a rendere efficienti i servizi giudiziari. Questa politica richiede alcuni sacrifici, come sempre accade quando ci si avvia a significative riforme strutturali. E così è risultato del tutto evidente che la rete degli uffici giudiziari, disegnata in epoca lontana ed in relazione ad esigenze che non sono quelle di oggi, deve subire necessariamente un ammodernamento che possa assicurarne la corrispondenza ai tempi nuovi. In questo quadro va visto e valutato il disegno di legge che, su proposta di questo Ministero, è stato deliberato dal Consiglio dei ministri e che, una volta approvato, consentirà al Governo, nell'esercizio della delega, di operare quell'ammodernamento auspicato. La proposta, redatta in termini generali, non riguarda uffici concreti e individuali, ma criteri generali, ancorati alla rilevazione del carico di lavoro. Per di più il disegno di legge non prevede puramente e semplicemente la soppressione degli uffici con insufficiente lavoro, ma conferisce al Governo anche la possibilità di accorpamenti territoriali che consentano di razionalizzare il sistema. Ed è evidente che nelle necessarie valutazioni il Governo dovrà tener conto di una pluralità di elementi e, in primo luogo, delle obiettive esigenze delle collettività locali.

Non va, inoltre, trascurato che buona parte delle attuali cause civili del pretore verrà trasferita alla competenza del nuovo giudice conciliatore, così come prevede altro disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato di recente presentato al Parlamento in stretta connessione con quello sulle circoscrizioni. Ciò comporta, come è intuibile, che in tutti i comuni o consorzi di comuni sorgerà un ufficio giudiziario di rilievo pari quasi a quello delle attuali preture.

Ciò premesso, è da ritenere che ogni allarme sia prematuro. Si assicura, infine,

il massimo impegno volto ad impedire che siano commesse ingiustizie nel momento in cui, in attuazione della delega, saranno decise concretamente le eventuali soppressioni e le conseguenti costituzioni di nuovi uffici.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativa ai benefici combattentistici, estesa poi anche al personale militare con legge 9 ottobre 1971, n. 824, veniva disposto un trattamento economico immediatamente superiore a quello posseduto al momento della cessazione dal servizio, con corrispondenza del trattamento di quiescenza e di previdenza del grado superiore;

2) tali provvidenze sono state avallate dalla Corte dei conti anche dopo l'entrata in vigore della legge 10 dicembre 1973, n. 804, istitutiva di nuovi livelli di stipendio per tenenti colonnelli;

3) con delibera del 20 luglio 1978, n. 891, della sezione di controllo della suddetta Corte, è stato stabilito un nuovo peggiorativo trattamento così commisurato:

a) per i tenenti colonnelli: il parametro immediatamente successivo a quello già assegnato all'atto della cessazione dal servizio e non più quindi quello commisurato al grado di colonnello o corrispondente;

b) per i colonnelli: il secondo livello di stipendio (per coloro che già frui-vano del primo livello di stipendio) e non più quello previsto per il grado di generale di brigata o corrispondente;

4) la decisione della Corte dei conti risulta palesemente contraddittoria e gravemente lesiva degli interessi di tali categorie di ufficiali superiori — quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare siffatta iniqua disparità di trattamento tra ufficiali collocati in ausiliaria prima del 20 luglio 1978 e coloro che hanno avuto la ventura di esserlo successivamente. (4-06399)

RISPOSTA. — Il problema oggetto dell'interrogazione è all'esame della Difesa che, accertata l'impossibilità di risolverlo in altro modo, ha tempestivamente posto allo studio un apposito provvedimento legislativo — già in avanzata fase di elaborazione — che interpretando autenticamente gli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, consenta l'attribuzione a tutti i tenenti colonnelli e colonnelli ex combattenti, che chiedano l'applicazione dell'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336, del trattamento economico del grado superiore.

Lo schema di disegno di legge sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri non appena avrà ottenuto l'adesione dei Ministeri concertanti.

*Il Ministro:* RUFFINI.